



## Conferenza mondiale sul clima

1 Dicembre 2023, a cura del Dipartimento Azione Green Fismic Confсал

Il giorno 30 Novembre ha avuto inizio la 28ma Conferenza mondiale sul clima e quest'anno, più che negli altri, non sarà sotto una buona stella, ma questo già lo abbiamo riscontrato purtroppo lo scorso anno. D'altronde, il fatto che per ospitare la conferenza fosse stato scelto uno stato ricco di petrolio, aveva già suscitato critiche al termine della COP27. La preoccupazione aveva e ha ragioni di esistere perché gli Emirati Arabi Uniti, temendo un indebolimento della loro economia, potrebbero essere piuttosto "cauti" nell'imporre nuove misure di protezione del clima. Inoltre proprio in questi ultimi giorni sono trapelati documenti informativi che hanno rivelato il piano degli Emirati Arabi Uniti di sfruttare il proprio ruolo di paese ospitante, come un'opportunità per concludere accordi su petrolio e gas con 15 Nazioni.

Insomma, non è che si parta proprio con il piede giusto, ma auspichiamoci che questa Conferenza delle Parti possa concludersi con un buon risultato anche perché dopo inondazioni, pericolosi incendi boschivi, oceani surriscaldati, un'estate che ha battuto i record climatici in tutto il mondo e un ottobre che è stato il più caldo degli ultimi 125.000 anni, l'urgenza di un'azione ambiziosa per il clima non è mai stata così grande.

Il ministro dell'Industria degli Emirati nonché presidente della COP28, Sultan Ahmed Al Jaber, ha affermato che il suo Paese desidera creare consenso su punti controversi e che il suo obiettivo è di ottenere dalla conferenza un "risultato equilibrato e ambizioso".

L'unità infatti risulta essere un prerequisito che quest'anno è richiesto in modo particolare, poiché la COP 28 è definita quella del "Global Stocktake" ovvero il bilancio globale, che è un processo atto a consentire ai paesi e alle parti interessate, di vedere

dove si stanno facendo collettivamente progressi verso il raggiungimento degli obiettivi dell'Accordo di Parigi sui cambiamenti climatici e dove no. Purtroppo sappiamo già che non siamo sulla buona strada per ridurre il riscaldamento globale di 1,5 gradi Celsius e che la finestra per un cambiamento significativo si sta chiudendo. Il rapporto pubblicato a settembre dalle Nazioni Unite, che costituisce base importante per i negoziati nella conferenza sul clima di Dubai, evidenzia che la somma dei contributi nazionali per la protezione del clima (NDC) promessi finora dagli Stati e la rispettiva attuazione nazionale in politiche concrete, non sono adeguati, di conseguenza durante la COP28 i governi dovranno prendere una decisione sul bilancio globale, che potrà essere sfruttato per accelerare l'ambizione nel prossimo ciclo di piani d'azione per il clima, previsto per il 2025.

Il bilancio globale spingerà gli Stati a fissare i propri obiettivi nazionali di protezione del clima sulla base di quattro pilastri fondamentali su cui sono necessari progressi:

### MITIGAZIONE - Piegare la curva entro il 2025.

Il rapporto evidenzia la necessità di ridurre le emissioni di gas serra del 43, 60 e 84% rispetto ai livelli del 2019 entro il 2030, 2035 e 2050, rispettivamente, per limitare il riscaldamento globale a 1,5°C.

Per raggiungere questi obiettivi, il bilancio globale raccomanda le seguenti azioni:

- Aumentare le energie rinnovabili e ridurre la dipendenza dai combustibili fossili: i cambiamenti ai nostri sistemi energetici potrebbero rappresentare fino al 74% del fabbisogno globale di mitigazione dei gas serra.

- Ridurre le emissioni nell'industria e nei trasporti: per raggiungere lo zero netto, le industrie devono intensificare l'efficienza energetica, promuovere l'elettrificazione e gestire la domanda in modo più efficace.
- Preservare le foreste e affrontare le emissioni diverse dalla CO2: l'agricoltura, la silvicoltura e altri usi del suolo sono stati responsabili del 22% delle emissioni globali di gas serra nel 2019.

Circa la metà di queste emissioni sono attribuibili alla deforestazione.

### **ADATTAMENTO – Rispondere agli effetti negativi del cambiamento climatico.**

Il bilancio globale sottolinea la necessità di strategie di adattamento più deliberate e attuabili, tra cui:

- Sostenere le comunità locali nelle regioni in via di sviluppo: il riscaldamento globale aggrava le disuguaglianze globali. Le decisioni sull'azione per il clima dovrebbero essere prese in stretta collaborazione con le comunità locali, con uno sforzo particolare rivolto all'inclusione e all'implementazione tecnologica.
- Promuovere rapporti trasparenti sull'adattamento: il bilancio evidenzia che solo 60 parti hanno presentato comunicazioni sull'adattamento e incoraggia i responsabili politici a sviluppare metodologie più chiare con aggiornamenti regolari per dimostrare i progressi.

### **FINANZA – Finanziare la mitigazione e l'adattamento, soprattutto nei paesi in via di sviluppo.**

Si stima che entro il 2050 saranno necessari 5,9 trilioni di dollari in finanziamenti per il clima affinché i paesi in via di sviluppo raggiungano i loro obiettivi climatici.

- Aumentare la mobilitazione del sostegno all'azione per il clima nei paesi in via di sviluppo: sebbene i paesi sviluppati abbiano mobilitato 83,3 miliardi di dollari verso questo obiettivo, questo importo è inferiore all'obiettivo collettivo annuale di 100 miliardi di dollari. Si prevede che i soli fondi pubblici non basteranno a colmare questo divario. Il bilancio globale evidenzia la necessità di attrarre finanziamenti dal settore privato.

- Riconciliare i flussi finanziari globali con gli obiettivi climatici: dal 2019 al 2020, 892 miliardi di dollari sono stati investiti a livello globale in combustibili fossili e altri 450 miliardi di dollari sono stati spesi in sussidi. In confronto, 803 miliardi di dollari sono stati destinati ai finanziamenti per il clima, coprendo circa il 30% degli investimenti annuali necessari per limitare l'aumento della temperatura globale. Il bilancio globale raccomanda una correzione di rotta riconciliando le istituzioni finanziarie internazionali con le sfide del cambiamento climatico ed esplorando strumenti finanziari innovativi come gli scambi debito-clima e la determinazione dei prezzi delle emissioni.

### **COOPERAZIONE E TRASFERIMENTO DI CONOSCENZE**

Non tutti i paesi hanno fissato gli stessi obiettivi climatici o hanno la stessa capacità di raggiungerli. Il rapporto sull'inventario globale raccomanda i seguenti miglioramenti:

- Standardizzare le valutazioni – che attualmente mancano di parametri di riferimento uniformi per valutare l'equità e l'ambizione – dell'impegno di ciascun paese.
- Rafforzare lo sviluppo delle capacità in tutti gli ambiti dell'azione per il clima: i programmi di sviluppo delle capacità possono essere sviluppati attraverso una combinazione di partenariati locali e internazionali, tra cui università, organizzazioni di ricerca, organizzazioni non governative e il settore privato.
- Utilizzare le tecnologie più pulite esistenti per sostenere i piani climatici dei paesi in via di sviluppo.



La COP28 terminerà il 12 dicembre e il suo successo dipenderà dalla capacità dei governi di rispondere non solo con parole calorose, ma con impegni significativamente migliori che allontanano l'umanità dall'attuale percorso distruttivo. Noi rimaniamo sempre in attesa di un risultato che lasci ben sperare.